

Carissimi colleghi e colleghe,

in occasione della Giornata Internazionale della Donna, ci rivolgiamo a tutti voi scrivendovi una lettera che speriamo possa ispirare riflessioni e azioni concrete verso un mondo più giusto ed equo per tutti.

Molte volte ci siamo soffermati su un tema che tutti abbiamo a cuore, cioè la necessità di rivedere/abbattere gli stereotipi di genere, intesi quali idee preconcepite e generalizzate sulle caratteristiche e i ruoli dei generi maschile e femminile, che possono incidere negativamente sulle opportunità e le relazioni tra le persone, generando comportamenti discriminatori o sessisti.

Stereotipo,

dal greco "*stereos*" (duro, solido, rigido) e "*typos*" (impronta, immagine, gruppo), quindi immagine rigida come, ad esempio, il percepire

le **DONNE** come troppo emotive o fragili e/o relegate a ruoli prestabiliti - la moglie, la madre;

gli **UOMINI** come troppo aggressivi o dominanti.

In questo momento storico, in cui sempre più donne stanno emergendo come leader e innovatrici in molti settori occupando posti di responsabilità, è importante a nostro avviso rivedere gli equilibri che si stanno modificando e le conseguenze nella nostra società.

La considerazione che ci sono ancora alcune professioni che sono considerate "maschili" o "femminili" si traduce in una sorta di segregazione occupazionale basata sul genere.

Ad esempio, le donne sono ancora sotto-rappresentate in posizioni di leadership e nei campi della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica e ciò limita la diversità di prospettive e di idee nella comunità scientifica.

Allo stesso tempo, gli uomini sono ancora sotto-rappresentati in alcune professioni, come ad esempio quelle nel campo dell'educazione primaria che è un fondamentale pilastro per il progresso dell'umanità.

Inoltre, nonostante i progressi, le conquiste, le battaglie vinte, la strada per una totale uguaglianza fra uomini e donne che non sia di facciata, ma un'uguaglianza di diritti, salari, considerazione e partecipazione è ancora lunga: le donne sono spesso pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro e questo divario salariale di genere è una questione critica in molti Paesi del mondo. Le donne possono anche avere maggiori difficoltà nell'ottenere promozioni e avanzamenti di carriera rispetto agli uomini, anche se possiedono le stesse competenze e l'esperienza.

Il nostro panorama legislativo attuale è molto ampio su queste questioni con una serie di normative e agevolazioni che hanno l'obiettivo di ridurre i divari di genere.

Quando non ci sarà più bisogno di parlare di quote colorate, quando per gli uomini sarà maturo il tempo di cura per gli altri, quando i Rapporti periodici sulla situazione del personale maschile e femminile che le aziende con più di 50 dipendenti sono tenuti a fare con cadenza

biennale, prospetteranno una situazione diversa, sarà maturo il tempo in cui le problematiche di genere saranno gestite come problematiche dell'umanità intera (ivi incluse tutte le categorie poco rappresentate o diversamente tutelate).

Noi riteniamo che sia necessario compiere ancora sforzi per superare questi pregiudizi e abbattere gli stereotipi di genere per creare una società più inclusiva e giusta per tutti affinché si possano valutare le persone per le loro abilità, competenze e personalità individuali, indipendentemente dal loro genere; è necessario proporre una lettura diversa della donna, più concreta, che sia altro rispetto alle aspettative sociali che la sottopongono a una costante giustificazione rispetto alle proprie scelte in ambiti come la carriera e la maternità.

Nelle discussioni sul linguaggio, ad esempio, molto attuali di questi tempi (avvocata, ingegnera, sindaca,...ecc..) spesso si dimentica che le parole hanno un proprio significato e che l'evoluzione delle stesse segue l'evoluzione dei tempi.

La lingua vive e si evolve con le società e i neologismi sono l'esempio della necessità di dare un nome, "identificare" nel senso di dare un'identità, a qualcosa non esistente prima o esistente in modo diverso.

E' di fronte a questa evoluzione che dobbiamo stare con animo sereno e rispettoso di tutte le diversità e la ricchezza del genere umano.

Che ci sia occasione e tempo nelle nostre famiglie per riflettere su tutto ciò.

Otto marzo 2023

Il Comitato Pari Opportunità dell'ODCEC di Nola